
CRONACA

Pd appeso ai sondaggi Dopo lo stop di Dionigi primarie in stand-by

L'ex segretario Cgil Gruppi prepara la lista di sinistra "I dem si danno botte da orbi, possono perdere"

ELEONORA CAPELLI

PRIMA il sondaggio sul sindaco e solo dopo, forse, le primarie. Con un'asticella importante: 51 firme da raccogliere in assemblea cittadina per chi voglia sfidare Merola. Questa la "scaletta" del Pd in queste settimane decisive per il secondo mandato del primo cittadino, con il fronte "pro sindaco" che si rinforza di giorno in giorno. In attesa della "benedizione" della statistica. Tra il 13 e il 18 luglio ci sarà l'assemblea provinciale, con le conclusioni della conferenza programmatica, e negli stessi giorni è atteso il risultato della rilevazione commissionata dal Pd. Solo dopo si andrà all'assemblea cittadina, dove con 51 firme su 170 delegati si possono chiedere le primarie. Ma c'è già chi dice che di percentuali si potrebbe anche fare a meno. «I sondaggi si fanno per rendersi conto del clima ma molti sono stati smentiti dalle urne — dice il segretario cittadino Vincenzo Naldi — io credo che Merola meriti il secondo mandato e sono fiducioso. Comunque per le primarie serve un nome, un programma. Non credo che questo per Bologna ora sia il percorso giusto». Anche il renziano Marco Lombardo è dello stesso avviso. «Tutti aspettano quei risultati, ma è inutile inseguire la guerra dei sondaggi — dice — non puoi delegare la responsabilità politica. Il clima nel partito in questi giorni è cambiato, anche le elezioni in rettorato hanno "puntellato" la posizione del sindaco». Il democratico si riferisce alla vittoria in Ateneo, festeggiata dai renziani, dell'ingegnere Francesco Ubertini, che contestava apertamente "l'eredità" di Ivano Dionigi, il cui nome stava prendendo piede per la candidatura a sindaco. Ora lo scenario è cambiato e sulla strada di Merola sembra esserci solo l'ormai celebre sondaggio. Oltre alla disponibilità di Stefano Sermenghi, sindaco "renzianissimo" di Castenaso, di buttarsi nell'agone delle primarie. Ma eventuali sostenitori rimangono per il momento in attesa di capire cosa diranno le statistiche, oltre naturalmente all'indirizzo del Pd nazionale. Anche una parte di Sel guarda con favore a una ricandidatura di Merola, magari con primarie di coalizione per mobilitare gli elettori a sinistra. L'accordo trovato sulla riforma dei quartieri con la capogruppo Cathy La Torre è il primo segnale. Nel frattempo, fuori dal Pd, prende corpo la coalizione civica lanciata da Mauro Zani, con 159 sottoscrittori che il politico incalza: «Riunitevi per gruppi, poi ci troveremo tutti insieme». La litigiosità nei democratici è lo "sfondo" ideale: «Nel Pd si danno botte da orbi - dice Danilo Gruppi - possono perdere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA